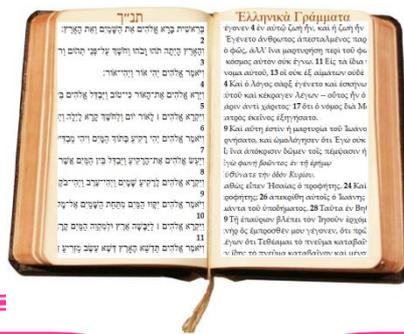


FACOLTÀ BIBLICA



## Studi biblici dottrinali

N. 1



### La cena del Signore

La consuetudine della prima chiesa  
di Gianni Montefameglio

Il libro biblico di *Atti degli apostoli* narra che dopo la morte di Yeshùà i suoi discepoli “erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere” (At 2:42). Rompere il pane dopo essersi messi a tavola era la prima azione che il capofamiglia ebreo compiva per dar inizio al pasto, tanto che “rompere il pane” è nella Bibbia sinonimo di pranzare, così come il pane stesso è sinonimo di pasto. Anche noi oggi diciamo “mancare il pane” per indicare che si è indigenti al punto di non poter mangiare (cfr. Lc 15:17). Il pane è elemento essenziale del pasto. In At 2:42 si parla anche di “comunione fraterna”. Pranzare insieme è un modo piacevole per fraternizzare che si usa anche oggi. Dopo che il povero Giobbe si fu ristabilito dalle sue disgrazie, “venivano da lui tutti i suoi fratelli e tutte le sue sorelle e tutti quelli che in precedenza lo conoscevano, e mangiavano pane con lui nella sua casa” (Gb 42:11, TNM). Ora si noti però la differenza tra questi due passi biblici:

At 2:42	“Erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere τοῦ ἄρτου [ <i>tù àrtu</i> , “il pane”] e nelle preghiere”
At 2:46	“Ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano ἄρτον [ <i>àrton</i> , “del pane”, senza articolo determinativo] nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore”

Il greco è una lingua molto precisa. In particolare, il greco impiega gli articoli determinativi per *specificare* qualcosa di particolare e individuabile. L'annotazione di At 2:46 che i discepoli “prendeivano il loro cibo insieme” ci fa capire che essi pranzavano insieme in modo fraterno. In At 2:46 il contesto è quello della vita comunitaria quotidiana: “Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune” (v. 44). In At 2:42 il contesto è invece quello del culto, perché vi si parla di insegnamento e di preghiere. D'altra parte, perché ripetere la stessa espressione a distanza di pochi versi? Perché non è una ripetizione. Al v. 42 si fa menzione di “rompere il pane”, mentre al v. 46 si parla di normali pasti, di “rompere del pane”, che è il modo biblico per dire mangiare.

Quello di At 2:42 non era un pane qualsiasi, ma era “il pane”, un pane speciale, quello che simboleggiava Yeshùà.

“Il pane è pane. Ma è un ebreo che parla. La sua natura empirica non interessa lo spirito dell'israelita. Non si tratta di ciò che il pane è in se stesso. Per un ebreo ... il pane è ciò che esso diviene in rapporto al suo riferimento ultimo”. - F. J. Leenhardt.

Lo spezzare e mangiare “il pane”, *quel* pane, la Sacra Scrittura lo chiama “la cena del Signore” (1Cor 11:20). Per i cattolici è l'eucaristia, termine derivato dal greco εὐχαριστώ (*eucharisto*), “rendo grazie”, che nulla ha a che fare l'istituzione della Cena, se non per il fatto che Yeshùà, prima di spezzare il pane, fece la

preghiera di ringraziamento che ogni giudeo faceva ogni volta ad ogni pasto: “Prese del pane e, dopo aver reso grazie [εὐχαριστήσας (*eucharistêsas*), “avente reso grazie”], lo spezzò e lo diede loro” (Lc 22:19), espressione che in Mr 14:22 è sostituita da una benedizione, che è la stessa cosa: “Gesù prese del pane; detta la benedizione [εὐλογήσας (*euloghêsas*), “avente invocato la benedizione”], lo spezzò, lo diede loro”. Il ringraziamento prima dei pasti era cosa che si faceva sempre. – Cfr. Mt 26:26,27; Mr 8:6; Dt 8:10.

L'apostolo Paolo, parlando della “cena del Signore”, si attenne alla consuetudine della prima chiesa dei discepoli di Yeshù'a, come lui stesso precisa: “Ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga». - 1Cor 11:23-26.

Da quanto Paolo dice in 1Cor 11 deduciamo che era uso della prima chiesa celebrare spesso la Cena del Signore. Paolo, infatti, lamentandosi dei disordini che c'erano nella congregazione dei corinti, scrive loro: “Non vi lodo del fatto che vi radunate, non per il meglio, ma per il peggio. Poiché, prima di tutto, sento che quando vi riunite in assemblea ci sono divisioni tra voi” (vv. 17,18). È evidente che Paolo si riferisce qui alle frequenti riunioni di culto che ogni congregazione aveva, quelle che Eb 10:25 chiama “comune adunanza”. Ora, si noti che subito dopo Paolo dice: “Quando poi vi riunite insieme, quello che fate, non è mangiare la cena del Signore” (1Cor 11:20). Dal che deduciamo che la Cena del Signore era celebrata ad ogni adunanza.

Il passo di 1Cor 11 fa luce anche su altri aspetti della consuetudine di celebrare la Cena. Scrive Paolo:

“<sup>20</sup> Quando poi vi riunite insieme, quello che fate, non è mangiare la cena del Signore; <sup>21</sup> poiché, al pasto comune, ciascuno prende prima la propria cena; e mentre uno ha fame, l'altro è ubriaco. <sup>22</sup> Non avete forse le vostre case per mangiare e bere? O disprezzate voi la chiesa di Dio e umiliate quelli che non hanno nulla? . . . <sup>33</sup> Dunque, fratelli miei, quando vi riunite per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri. <sup>34</sup> Se qualcuno ha fame, mangi a casa,”. - 1Cor 11:20-23,33,34.

L'uso della prima chiesa in merito alla Cena del Signore era che:

- ✚ Si riunivano “per mangiare” (v. 33) e lo facevano tutti insieme (v. 20);
- ✚ Ciascuno si portava da casa “la propria cena” (v. 21).

Nella congregazione di Corinto avveniva invece che:

- Chi era abbiente gozzovigliava al punto di ubriacarsi, mentre chi era indigente aveva fame (v 21);
- Così facendo, i benestanti umiliavano “quelli che non hanno nulla” (v. 22);
- La Cena del Signore non era più tale, ma un banchetto, un'occasione per gozzovigliare (v. 20).

Da qui il consiglio di Paolo: “Quando vi riunite per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri” (v. 33), con l'ammonimento che per mangiare avevano le loro case (vv. 22,34). Nell'uso della chiesa primitiva, quindi, la Cena del Signore avveniva durante il pasto fraterno consumato insieme durante le riunioni di culto.

Che valore aveva per i discepoli la Cena del Signore? Il suo significato lo troviamo in due insegnamenti biblici: in Gv 6 e in 1Cor 10:16-21;11:17-34, che saranno accuratamente esaminati, iniziando da Gv 6 che sarà trattato nel prossimo studio.

